

Tutti i giovedì
supplemento per i ragazzi

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE
il PIONIERE
dell'Unità

Oggi il C.N. democristiano

Fanfani critico con Moro

«Non mancano seri argomenti per distruggere le meschine e cangianti trovatine dei critici del maggio e del giugno»

Alla vigilia dell'attesa riu-

nione del Consiglio nazionale dc, Fanfani ha risposto al di-

scorso tenuto da Moro, sabato, al gruppo democristiano della Camera. E' stata una risposta abbastanza decisa che fa intravedere l'intenzione dell'ex-pre-

sidente del Consiglio di non la-

sciare cadere i motivi polemici anti-dorotei che hanno ispirato l'azione della corrente fanfa-

niana in quest'ultimo periodo.

Parlando ieri a una riunione degli «amici di Nuove cronache» (160 presenti circa), do-

po che Malfatti aveva svolto una succinta relazione, Fanfani ha in primo luogo sottolineato «la identificazione fra problemi interni e internazionali, la cui risoluzione è ne-

cessaria all'ulteriore sviluppo democratico dell'Italia». Gli accordi di Mosca, ha detto

Pajetta a Bergamo

La pace principale obiettivo

L'atteggiamento di comodo dell'«Avanti» - Inaugurata la nuova sede della Federazione

BERGAMO, 28. Questa mattina i comuni- sti bergamaschi hanno inaugu-

ra la nuova sede della Federazione in via Guglielmo D'Alzano. Erano presen- ti il compagno Quercioli, se- gretario regionale e delegazioni di altre federazioni lombarde, il Comitato fede- rale di controllo e segretari delle sezioni della città e provincia.

Brevi discorsi sono stati pronunciati dai compagni Eliseo Milani e Quercioli. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha poi tenuto in serata un discorso al Festival pro-vinciale dell'Unità di fronte ad un auditorio molto numero-oso ed eccezionalmente at- tente. Dopo aver analizzato i problemi della nuova, incerta ed appassionante fase politica aperta in Italia dalle elezioni e nel mondo dala ripresa del dialogo fra le grandi potenze, il compagno Pajetta ha dedicato gran parte del suo discorso al dibattito che oggi è in corso nel movimento operaio inter- nazionale e alle posizioni che in esso assume il nostro Partito.

Tale dibattito si sviluppa, ha detto Pajetta, soprattutto intorno alla questione della pace, della nostra direzione che noi dobbiamo dare nella nostra lotta e nella nostra azione alla lotta per la pace.

La nostra opinione, che tutti conoscono, è che tale obiettivo è predominante e noi stiamo praticamente dimostrando quanto tale affermazione sia poco accade- mica e come siano per essa di- sposti a batterci e a discutere, a vincere opposizioni anche in importanti settori del nostro movimento. Que- sto solo fatto dovrebbe basta- re, ha proseguito l'oratore, a confutare l'accusa che tanto spesso ci viene mosso di tatticismo e di stu-

perismo. Noi stiamo dando una prova definitiva di quanto sia seria, appassionata, a volte difficile, la ricerca non da oggi iniziata, di una via

nuova, democratica e pacifi-

(Segue a pag. 4)

ca al socialismo. Stiamo af- frontando problemi nuovi e siamo incrollabili su certe posizioni, quella ad esempio della lotta per la pace, ab- biamo però anche coscienza che per avanzare su una strada talmente nuova e difi- cile non si possono avere itinerari già belli e pronti, né trovare facili formule ri- solutive. Partendo dalla real- tà italiana, dalla nostra espe- riienza alla luce della nostra dottrina, vogliamo cercare di definire linee ed ipotesi che arricchiscono la realtà e la tematica di tutto il mo- vimento operaio italiano ed in- ternazionale.

Purtroppo, anche i coloro che più dovrebbero appre- zziare questo sforzo, come i compagni socialisti, ha so- tollegrato Pajetta, preferisco- nō a pessimo abbandonarsi alla polemica politica spicciola anziché cimentarsi con noi su questa discussione. In questi giorni ad esempio l'«Avanti» ha intenzionalmente chiuso gli occhi di fronte alla discussione da noi fatta nel Comitato Centrale ed in tutte altre sedi ed ha voluto vedere nella riaffermata ed autonoma nostra adesione alla linea della coesistenza che noi stessi abbiamo con- tribuito autonomamente a de- finire e a fare prevalere, solo e soltanto un semplice allineamento con l'Unione Sovietica. Noi ci rammarichiamo di tale atteggiamento di comodo di tale pregiudiziale negoziazione della meritaria battaglia che il nostro Par- tito ha condotto e condue sul terreno teorico e politico.

Non comprendiamo come i compagni socialisti, che pure hanno dato recentemente prova di molte incertezze e sincere perplessità, traggano poi, nel rivolgersi a noi, tan- ta sicurezza di avere trovato e possedere la giusta strada.

Noi stiamo discutendo di

vico-

temoriale e italiana della classe operaia, i successi non sono data alla testa: sa- piamo che la via al sociali-

smo, democratica e pacifi-

(Segue a pag. 4)

Per accelerare il recupero delle vittime

Mobilitazione generale nella Macedonia

**Due turisti belgi salvati dopo 55 ore
Squadre di minatori al lavoro nei sot-
terranei dell'Hotel Macedonia - Tecni-
ci francesi hanno portato a Skopje
un apparecchio acustico capace di
captare i più deboli gemiti dei sepolti
vivi - Un ponte aereo americano tra-
sporta un intero ospedale militare**

Nuove scosse di terremoto

BELGRAD, 28. A Skopje, migliaia di persone hanno passato la loro seconda notte al riparo all'aperto improvvisate. Per tutta la notte, medici e infermieri hanno lavorato senza posa per curare i 2500 feriti, per l'ottanta per cento gravi, che sono stati finora estratti dalle macerie.

E a questo punto è venuta la conferma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

Per risolvere i grandi proble-

mi interni e internazionali la DC deve accordarsi «con le

forze politiche che sinora si

sono dette e nel prossimo fu-

tuore si confronteranno disponibili per costituire una mag-

gioranza ben definita, stabile,

solidalmente impegnata a ope-

re sia a livello parlamentare

e governativo, sia su piani

locali politicamente significa-

ti». A questo fine la DC deve aggiornare la sua poli-

mera, per distruggere le meschine e cangianti trovatine dei critici del maggio e del giugno».

Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

hanno scritto gli amici Malfatti, Forlani, Barbi, Rampi e Pinna nel loro pro-memoria.

E a questo punto è venuta la

confirma dell'attacco ai dorotei che, salvo sorprese, dovranno dominare il C.N. che si apre oggi. «Di fronte a queste prospettive — ha detto Fanfani, «confermano quella

tattica, deve rafforzarsi all'interno, deve ribadire l'invito alle

forze omogenee, deve insomma adeguarsi a quanto bene

Ventennale della Resistenza

Cuneo: partigiani e popolo alla prima celebrazione

Una imponente manifestazione antifascista - Discorsi di Leone e Parri - Omaggio a Duccio Galimberti

Dal nostro inviato

CUNEO, 28. Dal Palazzo Civico ai caselli dell'estrema periferia, la città oggi è come un gran pavese. Bandiere ai balconi e alle finestre, drappi e striscioni tesi attraverso le strade, fazzoletti e nastri in tricolori, le fasce bianco, rosso e verde dei sindaci che sono una piccola folla nella gran folla di questa giornata.

Corsa Nizza è una marea di teste, le vie laterali un immenso parcheggio per le auto e per i pullman. Sono corsi a migliaia da tutta il Piemonte e un po' da tutta Italia, per partecipare alla prima celebrazione del ventennale della Resistenza nel nome di Duccio Galimberti.

Sotto il sole, fra lo scroscio dotti degli applausi, il corteo sfilà solenne verso la piazza dalla quale Galimberti, il 28 luglio del '43, lanciò il suo appello alla guerra contro i tedeschi e il fascismo. Passano i gonfaloni delle città decorative di medaglia d'oro, con la scorta dei valletti in alta uniforme: Roma, Cuneo, Alba, Boves, Bassano del Grappa, Cassino, Genova, Gorizia, Lanciano, Martabotto, Parma, Milano, Modena, Torino, Ravenna, Dommossola, Trieste, Massa-Carrara; le bandiere e le rappresentanze ufficiali di decine e decine di comuni, da Biella a Saluzzo, da Bologna a Savona, da Novi Ligure a Reggio Emilia, Bra, Ovada; i gonfaloni delle province di Ancona, Alessandria, Asti, Torino, Novara.

Segue un cartello che svelta sul corteo: 458 mila partigiani, combattenti, 65 mila morti. Questo il prezzo della libertà. Poi il vessillo della Repubblica Ossola, il medagliere dei martiri delle Ardeatine, le bandiere delle associazioni partigiane, delle rappresentanze ufficiali di decine e decine di comuni, da Biella a Saluzzo, da Bologna a Savona, da Novi Ligure a Reggio Emilia, Bra, Ovada; i gonfaloni delle province di Ancona, Alessandria, Asti, Torino, Novara.

Segue un cartello che svelta sul corteo: 458 mila partigiani, combattenti, 65 mila morti. Questo il prezzo della libertà. Poi il vessillo della Repubblica Ossola, il medagliere dei martiri delle Ardeatine, le bandiere delle associazioni partigiane, delle rappresentanze ufficiali di decine e decine di comuni, da Biella a Saluzzo, da Bologna a Savona, da Novi Ligure a Reggio Emilia, Bra, Ovada; i gonfaloni delle province di Ancona, Alessandria, Asti, Torino, Novara.

Il perché dei 13 anni al « terzo uomo » — In Cassazione con poche speranze

Verrà aperto un procedimento contro il « supertestimone »?

Anche Carlo Inzolia, dunque. Perché?

Dopo il processo di primo grado molti dissero: con l'assoluzione del « terzo uomo » la ricostruzione del delitto, fatto dal giudice istruttore della stessa Procura della Repubblica, sarebbe tornata alla Corte, inoltre, si può sostenere che Fenaroli abbia mandato Ghiani a Roma per uccidere la moglie, se il geometra conosceva l'elettrotecnico appena di vista? Si sentiva la mancanza del tramonto di Carlo Inzolia, che l'accusa ha sempre definito « tramite ideale ». L'unico uomo in tutta Milano che potesse fare da ammesso di connivenza fra il « siccario » e il « mandante ».

Ora Inzolia è stato condannato e la ricostruzione del delitto poggia indubbiamente su basi più solide. La Cassazione difficilmente si tentò di dare una spiegazione alla assoluzione del « terzo uomo » si disse appunto: i giudici hanno ritenuto che Inzolia non era più coinvolto di Sacchi.

La nuova condanna di Carlo Inzolia ha aperto, quindi, la strada a un procedimento contro il « supertestimone ». Certo, però, che per capirci qualcosa di più sarà necessario attendere il deposito della motivazione della sentenza, nella loro sentenza, a tutti questi perché e diranno anche se, secondo loro, Egidio Sacchi è responsabile quanto gli altri oppure no.

Ma dicevamo: perché anche Carlo Inzolia, perché anche questo personaggio è rimasto sempre nell'ombra, che per far titolo sui giornali ha dovuto essere condannato dopo essere stato rimesso in libertà? Forse una risposta c'è. Può essere quella che già abbiamo data: Inzolia è colpevole, come lo è Sacchi. Questa era la tesi dell'avv. Nicola Manfredi, di parte civile, il quale aveva il compito specifico di accusare il « terzo uomo ».

La condanna di Carlo Inzolia ha aperto, quindi, la strada a un procedimento contro il « supertestimone ». Certo, però, che per capirci qualcosa di più sarà necessario attendere il deposito della motivazione della sentenza, nella loro sentenza, a tutti questi perché e diranno anche se, secondo loro, Egidio Sacchi è responsabile quanto gli altri oppure no.

Ma dicevamo: perché anche Carlo Inzolia, perché anche questo personaggio è rimasto sempre nell'ombra, che per far titolo sui giornali ha dovuto essere condannato dopo essere stato rimesso in libertà? Forse una risposta c'è. Può essere quella che già abbiamo data: Inzolia è colpevole, come lo è Sacchi. Questa era la tesi dell'avv. Nicola Manfredi, di parte civile, il quale aveva il compito specifico di accusare il « terzo uomo ».

Sono stati ascoltati testimoni fasulli e ho proseguito — falso deposizioni e soprattutto non sono stati ascoltati i testi falsi, che la guerra contro i tedeschi era un atto cui si doveva conferire il significato di rottura con la vecchia Italia conservatrice e antiriformista. Al proclama di Badoglio, incompatibile con la volontà di rinnovamento del Paese, egli oppose l'appello alla guerra antifascista e antinazista come libera scelta, come spontanea iniziativa del popolo che voleva libertà e giustizia.

« Duccio — ha proseguito Rusta — parlò su questa piazza non come uomo di partito ma come antifascista, cosciente che l'unità era l'esigenza primaria di realizzare la pace che la guerra contro i tedeschi era un atto cui si doveva conferire il significato di rottura con la vecchia Italia conservatrice e antiriformista. Al proclama di Badoglio, incompatibile con la volontà di rinnovamento del Paese, egli oppose l'appello alla guerra antifascista e antinazista come libera scelta, come spontanea iniziativa del popolo che voleva libertà e giustizia. Prende quindi la parola

**La madre di Ghiani:
« Mio figlio è innocente »**

PARMA, 28.

La signora Clotilde Ghiani, madre di Raoul, che ha appreso la notizia nella casa paterna, dove si trova da una settimana, Moncalieri delle Città, ha detto oggi che suo figlio non ha fatto nulla. « Era certa della sua assoluzione — ha aggiunto. L'alibi era chiaramente dimostrato dai microfilm ».

Sono stati ascoltati testimoni fasulli e ho proseguito — falso deposizioni e soprattutto non sono stati ascoltati i testi falsi, che la guerra contro i tedeschi era un atto cui si doveva conferire il significato di rottura con la vecchia Italia conservatrice e antiriformista.

I giudici di primo grado, invece, interrogarono Sacchi, lo video messo alle strette dalle contestazioni dei difensori e, pur credendogli, furono costretti a dare su di lui un giudizio negativo. Da questo giudizio derivò la assoluzione di Inzolia, la cui posizione processuale poteva sembrare simile a quella del « supertestimone ». Ora, mancando Sacchi, il parallelo non c'è stato e per Inzolia è finito male.

Spesso, in sede di presentazione e di cronaca dei pro-

cessi d'appello, si è detto che questo giudizio aveva come personaggio centrale proprio Carlo Inzolia. E' stato proprio così. Se ne erano resi conto un po' tutti, specie durante l'interrogatorio degli imputati. Il presidente, anche quando aveva davanti a sé Fenaroli e Ghiani, non faceva che chiedere: « E Inzolia?... C'era Inzolia?... Doveva stava Inzolia?... E Inzolia?... Che disse?... ».

Il « terzo uomo », al suo turno, fremeva, diventava rosso, aveva paura. Sicuramente, invece, i suoi difensori, al punto di presentarsi in aula con « Tapolino » e di non ritenere neppure necessario rispondere alle tesi dell'accusa. Nel corso della penultima udienza del processo, proprio quando accad-

de la scena del giornale, l'avv. Adamo Degli Occhi fu severamente redarguito dal presidente e invitato a tenere un convegno più corretto e più consono a un'aula di giustizia. « Pensò piuttosto — disse il dott. D'Amario — a fare il suo dovere di difensore ».

Non vogliamo dire che la condanna di Inzolia sia disposta da una difesa sbagliata, perché siamo certi che i due difensori, in camera di consiglio avranno messo da parte le battute dei Delegati Occhi per pensare a cose più serie. Certo, però, che per Carlo Inzolia si poteva fare qualche cosa di più. I suoi difensori hanno peccato forse di eccessiva sicurezza.

a. b.
Palermo

Gestione comunale dei trasporti

Il settore municipalizzato

PALERMO, 28. Il Consiglio comunale di Palermo ha deciso stanotte la estromissione dei gestori dei servizi pubblici di trasporto e la municipalizzazione del settore. A tal fine, è stata approvata alla unanimità una delibera con la quale si impegnava l'amministrazione comunale a costituire una azienda specializzata municipalizzata entro il 31 dicembre di quest'anno e a riceverne immediatamente le attrezzature della SAST (una delle due società private che hanno fin qui sfruttato la concessione), in questi giorni posti in liquidazione.

La decisione corona una lunga lotta, che ha avuto realizzazioni importanti fin dal 1961, quando si è ricavata la tariffa dei biglietti. Il provvedimento aveva provocato generali proteste, scioperi e manifestazioni unitarie. Appena giorni fa la città era rimasta ancora una volta paralizzata da uno sciopero generale indetto dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL per imporre all'amministrazione comunale DC-PSDI la presentazione in Consiglio della deliberazione sulla municipalizzazione.

Tale deliberazione varata finalmente dopo una riunione dei capi gruppo, accolse tutte le richieste dei lavoratori del settore e degli utenti del servizio. Infatti entro la fine dell'anno si dovrà procedere alla estromissione degli esercizi privati che si erano insediate nelle linee urbane, la SAST, il cui proprietario mirava infatti ad assicurarsi il controllo anche di quella parte delle linee in cui è detenuta dalla SAST.

La lotta per la municipalizzazione dei trasporti urbani si

era intensificata negli ultimi mesi in seguito alla decisione dei gestori di aumentare la tariffa dei biglietti. Il provvedimento aveva provocato generali proteste, scioperi e manifestazioni unitarie. Appena giorni fa la città era rimasta ancora una volta paralizzata da uno sciopero generale indetto dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL per imporre all'amministrazione comunale DC-PSDI la presentazione in Consiglio della deliberazione sulla municipalizzazione.

E' giunta notizia oggi di Milano che lo scalatore Walter Bonatti ha affrontato stampai all'alba la parete nord della celebre oima svizzera dell'Eiger. Bonatti riuscirà a condursi a termine, si tratterà di un'imprese senza precedenti nella storia dell'arrampicata. Se l'essere notoriamente legato agli stessi ambienti d.c. può vedere dai lavori della Commissione antimafia. Siamo, infatti, a un punto in cui il procuratore generale, il dottor Garofalo, abbia accennato, nel corso della sua deposizione resa alla Commissione, all'esistenza di inter-

Bonatti attacca l'Eiger

MILANO, 28. E' giunta notizia oggi di Milano che lo scalatore Walter Bonatti ha affrontato stampai all'alba la parete nord della celebre oima svizzera dell'Eiger. Bonatti riuscirà a condursi a termine, si tratterà di un'imprese senza precedenti nella storia dell'arrampicata. Se l'essere notoriamente legato agli stessi ambienti d.c. può vedere dai lavori della Commissione antimafia. Siamo, infatti, a un punto in cui il procuratore generale, il dottor Garofalo, abbia accennato, nel corso della sua deposizione resa alla Commissione, all'esistenza di inter-

essi che si conoscessero le sue intenzioni.

Si è conclusa ieri, con la premiazione, la prima mostra di pittura e disegno sulla Resistenza e l'epopea partigiana, indetta dal comune di San Donato Milanese. La giuria ha assegnato il primo premio, consistente in una targa con medaglia d'oro, al pittore Enzo Grazzini per il dipinto « Tedeschi in Italia ». Per il disegno, hanno ottenuto il primo premio ex-aequo le opere: « Mathausen » di Agostino Barbieri e « Donne piangenti la morte del partigiano » di Gino Terreni.

IN BREVE**Solidarietà per terremotati Skopje**

In tutta la Toscana si susseguono le manifestazioni di solidarietà per i sinistrati di Skopje. In tutte le città capoluogo di provincia prosegue la raccolta di denaro e di generi di prima necessità. L'AVIS di Cagliari ha raccolto 36 fiaconi da 350 centimetri cubi di plasma sanguigno per i sinistrati di Skopje.

Mostra di pittura sulla Resistenza

Si è conclusa ieri, con la premiazione, la prima mostra di pittura e disegno sulla Resistenza e l'epopea partigiana, indetta dal comune di San Donato Milanese. La giuria ha assegnato il primo premio, consistente in una targa con medaglia d'oro, al pittore Enzo Grazzini per il dipinto « Tedeschi in Italia ». Per il disegno, hanno ottenuto il primo premio ex-aequo le opere: « Mathausen » di Agostino Barbieri e « Donne piangenti la morte del partigiano » di Gino Terreni.

L'ARS elegge le commissioni

L'Assemblea regionale siciliana si riunisce oggi alle ore 10 a Palermo per eleggere le commissioni legislative, composte da 15 componenti, che si riuniscono con le autorità locali. Le commissioni legislative sono compilate da 15 componenti, che si riuniscono con le autorità locali.

Interrotte tre linee ferroviarie

Gli attentati neonazisti

Marsala: un covo mafioso dietro lo scudo crociato

Chiusa la sezione d.c. dopo l'arresto del "boss"

Giuseppe Bua (arrestato l'altro ieri) e altri membri della « cosca » grandi elettori di Mattarella - Ci sono state pressioni politiche sui giudici afferma un alto magistrato

Dalla nostra redazione

MARSALA, 28. Delle due sezioni dc di Marsala, una è aperta, l'altra è spengata. La prima è « faniana », la seconda raccolge la solitissima pattuglia dei fedeli dell'attuale ministro dell'Agricoltura, on. Mattarella. La sezione « mattarella » è chiusa da due giorni, da quando cioè sono stati arrestati, come già sapete, uno dei suoi esponenti più illustri, il magistrato Giuseppe Bua, consigliere comunale e presidente della bonifica di questo grosso centro agricolo della provincia di Trapani, che conta quasi 80 mila abitanti.

Dalle indagini è risultato che il piccolo, due mesi fa, fu picchiato a sangue dal padre Nicola e dalla matrigna Filomena Trotta di 28 anni.

Per stabilire nel campo dei rapporti tra mafia e DC, si è andato a Palermo, un orario episodio: nella tarda serata di ieri il Consiglio comunale ha preso in esame un ordine del giorno socialista con il quale si reclama l'istituzione di una commissione d'inchiesta, che facesse al vertice dc, in quel senso, il suo lavoro, per chiarire le responsabilità dei magistrati nei confronti di un prete, don Mariano Licari (anch'egli arrestato il 28 luglio), che andava in giro facendo votare « secco » il nome di Mattarella?

A questo interrogativo certamente darà una risposta esauriente la Commissione per la verità storica, che era stata appunto presentata dal Psi, che s'è aperta e durata

con un singolare mosai-

co: quello appunto della carriera di un delinquente mafioso, che non soltanto aveva la tessera di una DC in tasca, ma che in consiglio comunale rappresentava lo scudo crociato e gli altri esponenti della DC e il suo massimo esponente, alla mozione socialista, alla quale si è appreso — lo maltrattava. Pochi giorni dopo il suo arrivo a Palermo, il piccolo fu percosso a sangue dalla matrigna la quale fu arrestata e condannata ad un anno

Un efferato delitto a Nocera Inferiore

Ragazzo ucciso dal padre e dalla matrigna

NOCERA I.

Un efferato assassinio compiuto due mesi fa a Paganica è stato scoperto soltanto oggi, in seguito ad una lettera anonima pervenuta alla Procura della Repubblica di Salerno, nella quale si rivelava che, nel pressi di un pagliaio, era stato sepolti il cadavere di un ragazzo ucciso dal padre e dalla matrigna.

In base alle indicazioni fornite nella lettera, gli agenti della Squadra Mobile di Salerno e alcuni carabinieri hanno compiuto oggi un sopralluogo in località Turano, alla periferia di Paganica, e scavando nei pressi di un pagliaio, hanno trovato il cadavere del piccolo Aniello Calabrese, di 8 anni.

Dalle indagini è risultato che il piccolo, due mesi fa, fu picchiato a sangue dal padre Nicola e dalla matrigna Filomena Trotta di 28 anni.

Per stabilire nel campo dei rapporti tra mafia e DC, si è andato a Palermo, un orario episodio: nella tarda serata di ieri il Consiglio comunale ha preso in esame un ordine del giorno socialista con il quale si reclama l'istituzione di una commissione d'inchiesta, che facesse al vertice dc, in quel senso, il suo lavoro, per chiarire le responsabilità dei magistrati nei confronti di un prete, don Mariano Licari (anch'egli arrestato il 28 luglio), che andava in giro facendo votare « secco » il nome di Mattarella?

A questo interrogativo certamente darà una risposta esauriente la Commissione per la verità storica, che era stata appunto presentata dal Psi, che s'è aperta e durata con un singolare mosai-

co: quello appunto della carriera di un delinquente mafioso, che non soltanto aveva la tessera di una DC in tasca, ma che in consiglio comunale rappresentava lo scudo crociato e gli altri esponenti della DC e il suo massimo esponente, alla quale si è appreso — lo maltrattava. Pochi giorni dopo il suo arrivo a Palermo, il piccolo fu percosso a sangue dalla matrigna la quale fu arrestata e condannata ad un anno

Un efferato delitto a Nocera Inferiore

Sorpresa agli sposi

Un coccodrillo sotto il letto

Tesseramento: 102%

La graduatoria delle sezioni

Le tesserate prelevate dalle sezioni sono 54.365, pari al 102,3 per cento, rispetto al 106,2. Sono state però pagate all'amministrazione della Federazione 45.404 tessere, pari all'85,4 per cento. Giustamente, dunque, il compagno Togliatti ha, nei giorni scorsi, richiamato l'attenzione dei dirigenti della Federazione sulla necessità di eliminare questo ritardo, intensificando la campagna di tesseramento e di proselitismo per consolidare e portare avanti il successo elettorale del 28 aprile.

Nelle zone Casilina, Sabina, Tiburina, Tivoli, Caetani, romani e nelle sezioni di Genazzano, Genzano, Velletri e Albano hanno avuto luogo riunioni per mettere a punto il lavoro di organizzazione per le due campagne, con l'obiettivo di raggiungere entro il 18 agosto il 100 per cento delle tessere effettivamente pagate e i 45 milioni di lire per la stampa comunista.

Ecco la situazione delle tessere pagate: zona Marcia 109,6 per cento; Prenesina 105,7; Trionfale 103; Ostiense 103; Tiburina 102,1; Portuense 99,7; Civitavecchia 94; Salario 94,6; Sabina 94,1; Tiburtina 92,0; Appia 87,1; Tivoli 86,6; Flaminia 85; Aurelia 83; Colleferro 82,7; Casilina 78,1; Palestina 74,9; Castelli 71,8; Centro 71,7.



Il servizio che pubblichiamo sul tesseramento è il frutto di un incontro svoltosi nella sede dell'UNITÀ tra numerosi dirigenti di zone, sezioni o cellule di particolare importanza. Nella foto: alcuni degli intervenuti (da sinistra, Franco Evangelisti, Maddalena Accorinti, Giulio Bencini, Pietro Bartoletti e Italo Maderchi)

E ora avanti: migliorare il rapporto voti-iscritti

I suffragi del PCI sono 350 mila, i militanti oltre 54 mila — Iniziative nei luoghi di lavoro — Il problema del decentramento — Gli esempi

E' stato unanimemente riconosciuto che la vittoria elettorale del 28 aprile ha rivelato nuove e ampie possibilità di sviluppo del nostro Partito anche sul piano organizzativo. La campagna per il tesseramento e quella per la stampa comunista sono in pieno svolgimento e costituiscono un banco di prova delle nostre capacità di cogliere e sfruttare le prospettive aperte dalla favorevole situazione politica. Come vanno in effetti le cose? Come si sta lavorando? Quali sono i problemi vecchi che riaffiorano? Quali le nuove esigenze? Non è ancora giunto il momento di dare un giudizio conclusivo, perché le due campagne sono ancora in svolgimento. Ma allo stato attuale delle cose si può dire che esistono profonde differenze da zona a zona e che tra i compiti urgenti del partito a Roma è quello di analizzare le diverse esperienze che si stanno compiendo. Nel tentativo di tracciare un quadro, parziale e sommario, ma ciononostante indicativo, delle iniziative del tesseramento, il gruppo di compagni dirigenti dei comitati di zona e delle direttive cellulari cellulari aziendali. Dall'incontro sono scaturiti alcuni temi di lavoro e alcune conclusioni che risultano utili ai compagni impegnati nell'attività di tesseramento e diperimento di fondi necessari alla stampa del Partito.

ENEL (ex-SRE): qui il partito è cresciuto in quantità e in qualità e ha tenuto il passo, se non è andato addirittura più spedito, con il risveglio sindacale.

L'esperienza del tesseramento, il « boom » della sottoscrizione (una campagna che ha raccolto 750 mila lire), la più intensa attività politica all'interno della cellula e nell'azienda sono il frutto d'una azione tenace rivolta a collegare i problemi di fabbrica con quelli più generali.

Il passaggio all'ENEL e il vantaggioso nuovo contratto di lavoro resero più chiaro a tutti il discorso che instancabilmente i comunisti facevano sulla natura del monopolio SRE. Ma anche sul confronto i compagni dissero autonomamente la loro parola, indicando come sia possibile andare ancora più in là nel processo di diritti di massa, di peso degli operai nella fabbrica. Qui si è gradualmente passati dai dibattiti sui grandi temi della via italiana al socialismo e perfino, recentemente, delle divergenze nel movimento comunista internazionale.

C'è un esempio illuminante: quello della nuova sezione delle palazzine INA-Casa al Tuscolano. In questa zona del quartiere, durante la campagna elettorale, la cellula venne trasformata in sezione, si trovò una sede e venne svolta un'attività di informazione. Dopo il 28 aprile, dovrà molto problema- tico dal punto di vista finanziario mantenere in vita la sezione. I compagni si ritirarono e discussero appassionatamente della questione. Tra le famiglie che occupano il 3.800 appartamenti dell'INA-Casa, il PCI aveva ottenuto molti voti, molti in più del preventivo. Di chi erano? C'era innanzitutto da individuare quei cittadini che avevano espresso il loro consenso al programma dei candidati del PCI. C'era quindi un insieme con cui un colodio politico e tentare di parlare fino all'estrema conseguenza dell'iscrizione.

Il punto di partenza è apparso a tutti il divario tra numero di voti del PCI e numero degli iscritti: mentre il primo è in costante aumento (e il 28 aprile è salito a 350 mila), il secondo rimane stazionario. Questa osservazione sembra una bandiera che non tra alcuna conseguenza politica e un po' di tensione o d'impegno della campagna elettorale, pensa sia giunto il momento del riposo. Ma non lo è per sé, invece, ha voluto trarre una lezione.

C'è un esempio illuminante: quello della nuova sezione delle palazzine INA-Casa al Tuscolano. In questa zona del quartiere, durante la campagna elettorale, la cellula venne trasformata in sezione, si trovò una sede e venne svolta un'attività di informazione. Dopo il 28 aprile, dovrà molto problema-

tico dal punto di vista finanziario mantenere in vita la sezione. I compagni si ritirarono e discussero appassionatamente della questione. Tra le famiglie che occupano il 3.800 appartamenti dell'INA-Casa, il PCI aveva ottenuto molti voti, molti in più del preventivo. Di chi erano? C'era innanzitutto da individuare quei cittadini che avevano espresso il loro consenso al programma dei candidati del PCI. C'era quindi un insieme con cui un colodio politico e tentare di parlare fino all'estrema conseguenza dell'iscrizione.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Il primo è un quartiere residenziale abitato da professionisti, commercianti, intellettuali, insomma da media e alta borghesia. I fatti sono talmente alti che i compagni non sono ancora in grado di aprire una sezione. Come agire in queste circostanze? Come fare affari?

Il secondo è un quartiere residenziale abitato da gli stessi comunisti e poi anche con gli strati «avvenibili». Durante la campagna elettorale si puntò con forza e con successo sulle «riunioni in casa»: un compagno invitava un dirigente del partito e un certo numero di amici, simpatizanti, cittadini delle più diverse tendenze politiche. Le discussioni non sono state quasi mai di tono allettante, ma molto impegnativa presso che si trattasse di un incontro meno piede in una sede che non era stata scelta per accettare il confronto delle loro idee con quelle dei comunisti e più spesso a chiedere chiarimenti. Superato il periodo elettorale le riunioni sono continue e, su questa base, è stata condotta la campagna del tesseramento.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

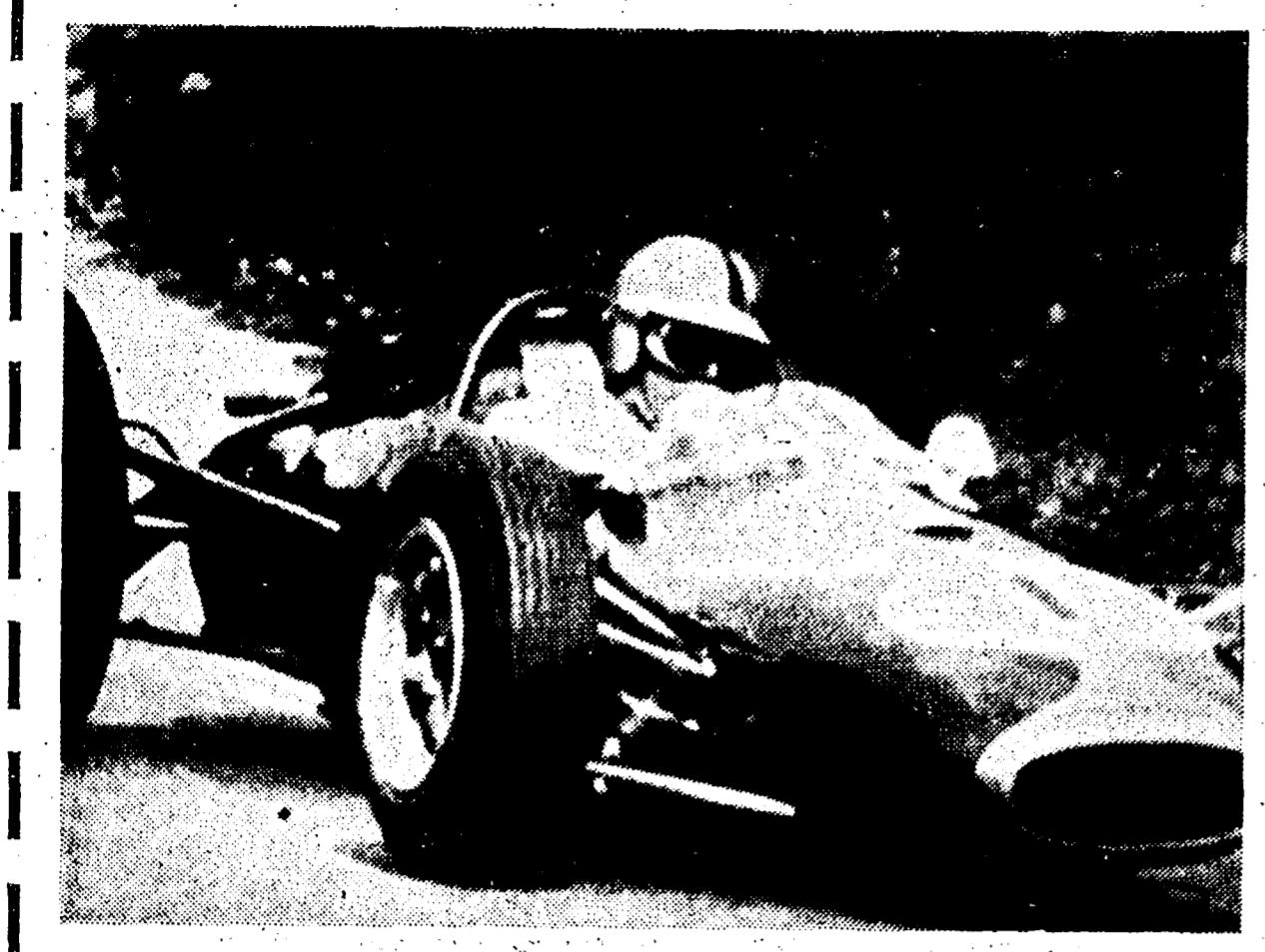
Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai diversi tipi possibili, ma anche già fatto l'esempio del villaggio INA-Casa del Tuscolano, ma almeno altri due casi, fra quelli segnalati vanno ricordati: Balduina e Borgata Ottavia.

Le situazioni, ripetiamo, si presentano assai differenti: quartiere da quartiere, azienda da azienda, e dove si è compresa la necessità di «adattare» l'azione alla realtà non solo ai

Brabham trionfa a Stoccarda



Jim Clark messo fuori causa da un incidente alla trasmissione - Bandini (su BRM) al quarto posto - Arundell (Lotus) primo nella formula junior

STOCCARDA, 28
L'esponente del mondo
campionato, l'australiano Jack
Brabham, ha vinto oggi il
«Gran Premio della Solitude» per vetture della formula
uno. Brabham, che era al
volante di una sua macchina
speciale, la «Brabham», ha
percorso i 285,4 chilometri a
tempo di record alla media
oraria di km. 171,08, con il
tempo di 1:40'60"9.

Il pilota australiano ha te-
nuto il comando della gara
sin dall'inizio e non ha mai
mollato la sua posizione fe-
cilitata dal fatto che un gua-
sto alla trasmissione aveva
tenuto «al palo» lo scozzese
Jim Clark, il quale messo pe-
rò di puntiglio e fatta riparare
la macchina, ha voluto
prendere egualmente il «via»
mentre gli avversari stavano
compiendo già il quindicesimo
giro, per tentare almeno di
conquistare il record sul
giro.

Il solo Arundell su Lotus
è riuscito a tallonare il bat-

tistrada classificandosi al se-
condo posto a 26" circa
dello vincitore e precedendo di ol-
tre 2' Ireland che a sua volta
ha preceduto l'italiano
Bandini che era al volante di
una BRM.

In precedenza Arundell
aveva riportato la vittoria
nella gara riservata alla for-
mula junior, compiendo con
la sua «Lotus» i 172 km. del
percorso in 1:03'02".

I piloti australiani ha te-
nuto il comando della gara
sin dall'inizio e non ha mai
mollato la sua posizione fe-
cilitata dal fatto che un gua-
sto alla trasmissione aveva
tenuto «al palo» lo scozzese
Jim Clark, il quale messo pe-
rò di puntiglio e fatta riparare
la macchina, ha voluto
prendere egualmente il «via»
mentre gli avversari stavano
compiendo già il quindicesimo
giro, per tentare almeno di
conquistare il record sul
giro.

Il solo Arundell su Lotus
è riuscito a tallonare il bat-

mento ed era il favorito co-
me da tutti dato che la
gara non era valida per il
campionato mondiale condut-
tori, la sua posizione di pri-
mo non è stata danneggiata.

Alcuni altri corridori hanno
dovuto ricorrere più volte al
meccanico. Dopo sei giri della
gara si è manifestata all'inizio,
quando, al via soltanto 25 au-
to si sono messe in movimento
infatti la «Lotus» di Jim
Clark dopo qualche metro è
rimasta immobile sulla pista
per la rotura dell'asse posteriore. Clark aveva percorso il
giro più veloce negli allenamenti.

Il belga Lucien Bianchi e
Teddy Pilette avevano vin-
to rispettivamente le gare per le vetture Gran Turismo e
fino a 1000 cm. e fino a 1300
cm. Bandini era al volante
di una Fiat Abarth ed è il
secondo di una Abarth Simca.

La prima sorpresa della ga-
ra si è manifestata all'inizio,
quando, al via soltanto 25 au-
to si sono messe in movimento
infatti la «Lotus» di Jim
Clark dopo qualche metro è
rimasta immobile sulla pista
per la rotura dell'asse posteriore. Clark aveva percorso il
giro più veloce negli allenamenti.

Nella foto: Jack BRABHAM

continuazioni

Nuoto

dotta dei «records», non si è
smentita neanche questa volta.
Che poi questi limiti siano da
prendere per ora colato non di-
remmo perché le Olimpiadi e i
grandi confronti internazionali
si svolgono prevalentemente in
piscine cittadine, di acqua dolce,
e non in uno scenario come
(scena) quello del mare, con
tempo ideale. Tuttavia, i tempi
rimangono nell'album dei re-
cord e i personaggi ufficiali se-
ne potranno anche glorificare.

In quanto alla vera utilità di
una siffatta preparazione olim-
pica se ne potrà anche di-
scutere.

Le cinque gare del trian-
golare europeo, program-
mate per i 1.500, i 200, farfalla,
i 200 rana e le due staffette.
Nel 1.500 il dalmata Roguska
parla sparato, è in testa nella
prima virata a 1'53", ma Bon-
tekoe lo affianca subito, ai
400 lo lascia decisamente. De
Gregorio lotta nei primi decen-
ti con Calvetti, che all'ultimo
momento si fa scavalcare.
Olandese ben più provata decisamente
per la terza piazza buona. Sia l'olandese (1') che
il dalmata Roguska (2') abba-
sano i loro primati nazionali.

Entra in scena la francese
Caron dei 100 metri dorso che
vince troppo agevolmente in
1'07" non può perciò instaurare
il suo primato europeo che
resta a 1'15"7. Seconda è la

Massenzi a 1'15"7.

Segue quello che doveva es-
sere il duello Dennerlein e
Joksook. L'olandese passa forte
i primi cento metri del 200 a
farfalla e abbassa il suo pri-
mato nazionale. Mentre tutti
stanno in attesa della reazione
di Dennerlein, spunta fuori un
stupefacente Rastrelli che, con un
crescendo entusiasmante, batte
entrambi i favoriti segnando il
suo primo tempo di valore
internazionale.

Al 15. giro, finalmente, Jim
Clark ha potuto prendere la
via tra gli applausi della fol-
le. Egli ha smesso di correre
tornando a sua suora giungendo
a stabilire il nuovo primato del
giro in 3'49"1, alla media di
179,4 Km/h.

Nella foto: Jack BRABHAM

In quanto a questa grave situazione
ne suscitando tra l'altro le ire del
Popolo. Ma la nostra era
pura verità, e la verità è eterna.
Poteva essere nascondata eternamente.
Ormai è venuta alla luce ed è proprio il caso di
dire meglio tardi che mai au-
gurandoci che i parlamentari della Consulta, conosciuta la
grave situazione degli impianti
sportivi scolastici sappiano trovarne
la via giusta per risolvere l'intero problema del
lo sport nella scuola. Augu-
riamo però, avendo coscienza
che non è soltanto con l'aumento del numero degli
impianti che il problema può
essere risolto. Quello di im-
pedire che si continuano a costruire scuole senza pale-
stra (solo a Roma l'anno scorso ne sono state costruite dodici) e di dotare delle ne-
cessarie attrezzature sportive e delle «aree verdi di gioco»
per i più piccoli le scuole
che ne sono sprovviste, è solo
una componente del problema.
Perché lo sport entri effettivamente
nella scuola e attraverso la scuola sia un ef-
fettivo contributo al poten-
ziamento quantitativo e al
miglioramento qualitativo dell'intero movimento sportivo
nazionale che il problema degli impianti sia risolto insieme ad altri pro-
blemi altrettanto importanti
quali quello dei quadri insegnanti.
Il problema degli insegnanti,

e quindi della loro formazio-
ne, è di grande importanza
ed è strettamente legato al
problema degli Istituti Super-
iori di Educazione Fisica
che sempre più mostrano la
necessità di una rapida ri-
strutturazione democratica, di
un suo potenziamento e di
una profonda rivalutazione
dei porti effettivamente a
livello universitario.

Infine non deve suscitare
meraviglia l'annuncio di One-
sti che il CONI ha speso sino
ad oggi per lo sport nella
scuola media ben 11 miliardi
e che non può comunque
affermare che il programma dei campi sportivi
è stato compiuto mancanza di fondi. Noi abbiamo
sempre riempito il CONI di
avere svolto una politica
tesa a sostituirci al governo
per coprire le gravi responsa-
bilità con la doppia conse-
guenza di spendere cifre che
potevano e dovevano essere
impiegate per favorire lo svil-
lo di una forte attività di
massa e di permettere al go-
verno di continuare a disinter-
essarsi dello sport. Pur
troppo i fatti ci danno ancora
una volta ragione. Se il grup-
po dirigente del Foro Italico
avesse trovato all'inizio il cor-
aggio di mettere il governo
di fronte alle sue responsa-
bilità, i problemi degli impianti
sportivi e dello sport nella
scuola forse sarebbe già
avviato a soluzione.

E a soluzione sarebbe già
avviato il problema dell'introduzione dello sport nel
mondo del lavoro, altro set-
tore nel quale il CONI ha
fergiversato preferendo la
trattativa privata (fallita com-
pletamente) e la soluzione di
compromesso alla denuncia aperta e all'azione rivendica-
tiva energetica sostenuta da tut-
te le forze sportive, a cominciare dagli Enti di Propaganda
da cui funzione è assai più
importante di quanto il CONI
voglia riconoscere. Questo
nell'introduzione dello sport
nel mondo del lavoro è un
altro problema importantissi-
mo che la Consulta sportiva
dovrà affrontare presto e do-
vrà farlo, se vorrà risolverlo,
non già sulla linea tracciata
dal CONI e limitata alle in-
dustrie di stato, ma sul ter-
reno legislativo imponendo
precisi obblighi: anche alla
industria privata che oggi si
avvicina sempre più allo
sport, ma soltanto in funzio-
ne pubblicitaria e paternistic-
tica, in altre parole per fare
i propri interessi e niente più.

Il 15. luglio, venerdì, torna il

Commento del lunedì

Sconfitta l'URSS per 9-8

La Polonia di sciabola a squadre

**L'eroe
della domenica**

I NUOTATORI

Beati loro, che dentro
l'acqua ci stanno come i
pesci, sguazzano felici e
spontanei come i bambini
acquatici d'una favola in-
glese: col caldo che fa, in-
vidiamoli intanto per que-
sto. Ieri, negli Stati Uniti
e a San Remo, è stata la
loro giornata: oggi altro
risultato di sport, anche il
3'37" di Jazy sui 1500,
scomparso in questa domenica
così umida di sudore
per gli uomini normali.

E già, perché loro, i nuo-
tatori degli anni sessanta,
sono uomini normali solo
perché hanno gambe e
braccia e tutto il resto: in
apparenza diciamo, perché
una volta in acqua gambe
e braccia diventano pinne e
code, e i polmoni stufan-
tuffano come branchie. Il
loro rapporto con l'acqua
è così assoluto ormai, così
astratto, perentorio e im-
peroso, che probabilmente,
con un salto misterioso
di millenni e di ore con-
cessi soltanto ai loro or-
ganismi, li ricordano alle
acque originali della spe-
cie: quando, chiesi sotto
qualsiasi forma, il primigenio,
vivevamo sotto quella mas-
sone colta di liquido.

Una giornata di straor-
dinari primati: undici re-
cord nazionali, di cui cin-
que italiani, battuti a San
Remo, e tre mondiali, fa-
volosi, raggiunti dagli
americani. Fra tutti i ri-
sultati, certo, fa impressione
il mostruoso 1'58"6 del
ragazzo Schollander sui
200 stile libero (rapporto-
to a 100 e capriate che
roba). Schollander ha 17
anni e già a 16 aveva su-
perato il muro dei due mi-
nuti, in una corsa misurata
a yarde. No, non sono no-

ni, ma delfini o squali:
o almeno, come dicevamo,
una razza umana iuta a
pesci, sguazzante.

Nostro servizio

DANZICA, 28
Battendo l'URSS per 9-8 la
Polonia ha conquistato l'ultimo
titolo mondiale di scherma in
programma a Danzica: quello
della sciabola a squadre. Gli
esponenti polacchi hanno offerto una
nuova, deludente, prestazione
perdendo prima nella semifinal-
e poi soffrando la medaglia di
bronzo dalla Francia nella fi-
nale per il terzo e quarto posto.

Stupendo è stato lo spettacolo che URSS e Polonia ci hanno offerto nella finalissima. Le due formazioni erano apparse già fortissime nella fase eliminatoria e la lotta tra le due contendenti è apparso incerto
piena di «suspense» e «incertezza» non ha deluso le aspettative e il numeroso pubblico presente ha accompagnato alla fine vincitori e vinti in un unico, vi-
brante applauso che voleva es-
sere il premio per lo stupen-
do, cavalleresco spettacolo of-
ferto dalle due antagoniste.

La Polonia è stata lunga in
certa. Polonia e URSS ci hanno
abbattuto a vicenda, a vicenda,
assalto dopo assalto, senza che
nessuna delle due riuscisse mai
ad esorcizzare una superiore
situazione.

I giovani pesci di adesso
è chiaro, appartengono a
una generazione che final-
mente non ignora la bi-
stecca: e se le reclama-
zioni fosse più diffuso, chissà
che non diventeranno
realità non a destra né a
sinistra, ma a destra e a
sinistra, e la Polonia ha
vinto.

Ora sedici assalti, infatti, la
situazione non si era ancora
decisa e le due squadre si
trovavano in parità sia come
numero di vittorie (8 a 8) sia
come numero di stoccati (62
per parte).

Si è così dovuti ricorrere ad
un assalto supplementare per
lo sgancio: e il risultato più
equilibrato si è rotto, fa-

Sui 1500 metri: 3'37"8

«Europeo» di Michel Jazy



Nel corso dei Campionati di Francia di atletica leggera, Michel Jazy ha battuto in 3'37"8 il record d'Europa dei 1500 metri, che apparteneva al cecoslovacco Jungwirth con 3'38"1 e 3'00 ha avvicinato di 2"2 il limite mondiale dei m. 1500 appartenuto all'australiano Herb

Croce, 1'15"2, della finale delle Olimpiadi di Roma.

Jazy, che detiene già i primati mondiali dei m. 2000 e 3000, ha avvicinato di 2"2 il limite mondiale dei m. 1500 appartenuto all'australiano Herb Croce, 1'15"2, della finale delle Olimpiadi di Roma.

Nella foto: Michel Jazy.

che a suo tempo costituì il record del mondo.

Michel Jazy, giunto secondo dopo distacco Jazy, ha fatto registrare 3'38"7.

Jazy, che detiene già i primati mondiali dei m. 2000 e 3000, ha avvicinato di 2"2 il limite mondiale dei m. 1500 appartenuto all'australiano Herb Croce, 1'15"2, della finale delle Olimpiadi di Roma.

Nella foto: Michel Jazy.

che a suo tempo costituì il record del mondo.

Michel Jazy, giunto secondo dopo distacco Jazy, ha fatto registrare 3'38"7.

Jazy, che detiene già i primati mondiali dei m. 2000 e 3000, ha avvicinato di 2"2 il limite mondiale dei m. 1500 appartenuto all'australiano Herb Croce, 1'15"2, della finale delle Olimpiadi di Roma.

Nella foto: Michel Jazy.

che a suo tempo costituì il record del mondo.

Michel Jazy, giunto secondo dopo distacco Jazy, ha fatto registrare 3'38"7.

Jazy, che detiene già i primati mondiali dei m. 2000 e 3000, ha avvicinato di 2"2 il limite mondiale dei m. 1500 appartenuto all'australiano Herb Croce, 1'15"2, della finale delle Olimpiadi di Roma.

Nella foto: Michel Jazy.

che a suo tempo costituì il record del mondo.

Michel Jazy, giunto secondo dopo distacco Jazy, ha fatto registrare 3'38"7.

Jazy, che detiene già i primati mondiali dei m. 2000 e 3000, ha avvicinato di 2"2 il limite mondiale dei m. 1500 appartenuto all'australiano Herb Croce, 1'15"2, della finale delle Olimpiadi di Roma.

Nella foto: Michel Jazy.

che a suo tempo costituì il record del mondo.

Michel Jazy, giunto secondo dopo distacco Jazy, ha fatto registrare 3'38"7.

Jazy, che detiene già i primati mondiali dei m. 2000 e 3000, ha avvicinato di 2"2 il limite mondiale dei m. 1500 appartenuto all'australiano Herb Croce, 1'15"2, della finale delle Olimpiadi di Roma.

Nella foto: Michel Jazy.

Nelle pagine interne

SKOPJE

Mobilitazione generale in Macedonia

ATTENTATI



NEONAZISTI IN ALTA ITALIA

NUOTO: Italia p. 84 - Olanda p. 72 - Jugoslavia p. 34

Commento del lunedì

Lo sport

nella scuola

Il progetto di legge destinato a finanziare il «Piano CONI» per la costruzione di nuovi impianti sportivi è annunciato a suo tempo dalla Consulta Parlamentare, è stato presentato in Parlamento. Esso prevede la costruzione in 15 anni di stadi di esercizio, piscine e palestre per un valore complessivo di 25 miliardi; lo Stato parteciperà alla spesa con un contributo annuo di 1 miliardo. Nel dettaglio il «Piano» prevede la costruzione di:

a) 15 impianti di esercizio in ciascuna provincia del Meridione e delle «Zone depresse» per un costo non superiore ai 15 milioni l'uno.

b) 40 campi per l'atletica leggera e il calcio con pista di 400 metri ed attrezzature per salti e lanci per un costo non superiore a 50 milioni ciascuno.

c) 50 piscine coperte o scoperte (vasca delle dimensioni minima di m. 25x15) per un costo di 50-60 milioni ciascuna.

d) 60 palestre per l'atletica pesante, la ginnastica, il pugilato e la scherma per un costo variabile tra i 35 e i 50 milioni per ogni impianto.

e) 25 palestre per il basket da 50 milioni l'una.

Il progetto di legge — se sarà approvato come è nei voti di tutti — costituirà un notevole contributo alla «soluzione dell'annoso problema degli impianti, anche se non lo risolverà — anche oltre 4.700 i comuni italiani sprovvisti di un solo campo sportivo e ben 7 milioni i giovani tenni lontano dalle varie discipline sportive dalla grave carenza di attrezzature che caratterizza il nostro paese rispetto alla maggioranza degli altri paesi europei dove lo Stato, da tempo e con serietà, ha affrontato il problema sportivo concependolo, giustamente, come un dovere nei confronti dei propri cittadini.

Con ciò non si vuole smuovere il contributo dato allo sport dai parlamentari della Consulta, ma piuttosto spronarli a continuare sulla strada intrapresa, ad approfondire la loro conoscenza dei vari problemi settoriali per meglio poterli collocare esattamente nel quadro generale dell'intero problema sportivo in modo che le singole soluzioni non risultino una serie di palliativi (come da qualche parte si vorrebbe), ma concorrono, ciascuna per la sua parte, a formare quella nuova legislazione sportiva la cui esigenza è ormai avvertita da tutti.

Il «Piano» per la costruzione degli impianti sarà se-

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Altri cinque primati battuti dagli azzurri!

nuovi primati:

400 s.l. femminile

(Novanta), 4 x 100

stile libero maschile,

4 x 100 mista

maschile, 100 m.

dorso (Rora), 200

rana masch. juniores (Giovannini)

Dal nostro inviato

SAN REMO, 28.

SANREMO, 28.

Ieri per ben sette volte i cronometri si erano arrestati prima dei limiti nazionali: quattro italiani (De Gregorio, Rora, La Novata e la 4 x 200), due spagnoli (la Castañé e il Ballescas) e un belga (de Vlaeminck). Oggi altri undici record nazionali sono stati battuti: cinque italiani e sei stranieri. E pure il pubblico, che in questa piscina è abituato all'optimum, non si è spolpato le mani. Attendeva limiti europei che neppure oggi sono arrivati perché la francese Caron (dorsata) non si è presentata nella forma migliore e più tardi dei 200 farfalla. Il previsto scontro Dennerlein-Jiskoot (due primatisti continentali) si è risolto, come vedremo in seguito, con la bella sorpresa di Rastrelli che li ha fatti fuori tutte due con 2'15" che è il terzo tempo assoluto continentale.

Conferma migliore Rastrelli non poteva dare. E' certo che nella giornata che ha restituito undici nuovi primati nazionali, il profilo tecnico quella di Rastrelli resta, assieme a quella di Rora (100 dorso), l'impresa azzurra più significativa e promettente.

Potremo d'animi per l'esito del triangolare non ce ne sono stati molti: dopo il punteggio di ieri, la vittoria azzurra sull'Olanda e sulla Jugoslavia appariva certa. Si è guardato piuttosto ai campi di prestigio che sono quattordici: primati di primati juniores (Giovannini e la Novata), tre primati italiani assoluti (le due staffette, 4 x 100 s. l. e 4 x 400 mista), più quello di Rora nei 100 dorso (ottenuti nella prima frazione della staffetta). Inoltre due primati olandesi — Bontekoe 1500 s. l. e Jiskoot 200 farfalla — e uno jugoslavo — Roguski 1500 s. l. — Due 100 dorso, infine 4 x 100 s. l. e staffetta 4 x 100 mista.

La piscina del Mediterraneo

Pier Olivieri

(Segue in ultima pagina)

Lazio: raduno Roma: assemblea



Per i calciatori sono già finite le vacanze: così stamattina alle 10 i giocatori della Lazio si ritroveranno in sede per cominciare la preparazione precampionato. L'appuntamento dei giallorossi è tra qualche giorno: ma intanto stasera alle 20 al teatro dei Servi si svolgerà l'assemblea straordinaria della Roma indetta per discutere la campagna acquisti e cessioni, secondo la definizione ufficiale. In realtà però i dati finanziari non verranno resi noti, così come non verranno posti in discussione i problemi più importanti della Roma: per cui l'assemblea rischia di trasformarsi in una «barretta». Nella foto: i neo-italiani GIACOMINI e MAZZIA

(A pagina 9 il nostro servizio)

l'Unità

sport

TROFEO MATTEOTTI

BAFFI SFRECCIA A PESCARA

Battuti in volata dieci compagni di avventura - L'«autobus perduto» per Renaix - «Vincerò anche a Vignola»

La rivolta degli anziani

Dal nostro inviato

FESCARA, 28.

Pierino Baffi ha riunito i Trofeo Matteotti con una volata rabbiosa e subito dopo ha detto a Cinelli che lo complimentava: «Hai visto? Te l'avevo detto che avrei vinto. Vincerò anche domenica prossima a Vignola. Peccato che sia andata male nel Giro del Piemonte».

Lo scorso anno, sul rettilineo di questo stesso viale, Baffi conquistò un posto nella compagnia azzurra: oggi ha fatto il bis, ma la squadra per Renaix è già fatta. Per otto giorni il Pierino di Villate, un anziano un po' sentimentale, uno dei più generosi della vecchia guardia, ha vissuto l'attacco. La storia per Renaix non si tocca. Questo è in sostanza, la lasciò capire Cinelli, a fine corsa.

Niente nel primo e nel secondo giro, poi la folla si entusiasmò perché, in località Cappelle, è andato all'attacco Taccone in compagnia di Consigli. E' stata solo una sfuriata prontamente e la fuga di Taccone - durata una decina di chilometri.

Quattro giri tutti insieme. Sull'ultimo, quando prendevano il largo Bongianni, Chiapponi, Vitali e Spinello ai quali si aggiunsero Cribriani, Fallarini, Baffi, Alzani, Mazzacurati, Piancastelli, Ferretti, Polletti, Benedetti, Antonaci, Babini, Marcoli, Ottaviani, Chiarini, Casati, Lenzi, Liviero, Nencini, Tonucci, Ronchini e Mineti. In breve questa partita ha quattro testate: 3'10" a conclusione del sesto giro. Poi (sestimo giro) perdono le ruote per primi Lenzi e Liviero e restavano all'avanguardia in ventire.

Il vantaggio aumentava, 5'20", all'inizio dell'ottavo e ultimo giro del circuito grande. La polemica sembrava decisa, ma all'ultimo momento venne tirato di Spoltore entrando in azione Adorni imitato da Taccone, Mealli, Durante, Fontana, Brugnani, De Rossi, Magni, Poggi, Vendemmiati e Cepi. Perciò, dopo 204 chilometri di corsa, all'inizio del circuito piccolo, la pattuglia di Cribriani perdeva terreno. Infatti il gruppo di Adorni era raggiunto a 1'44", a 2'30" passato il ponte, tirato da Baldini.

Sette giri del circuito piccolo. Il vantaggio dei fuggitivi scendeva a 55" sugli immediati inseguitori, mentre gli altri transitavano ad 1'30". Forvara De Rossi che rientrava con lo aiuto di Dante: davanti cercava invano di tagliare la corda Ronchini. Il sole era scomparso e i fuggitivi si stavano favorendo i corridori nell'ultima parte della gara. Nel quarto giro avanzavano Durante, Adorni e Mealli che passavano a mezzo minuto dai primi. Nel giro seguente il terzetto si univa alla pattuglia di testa: a 45" passava Brugnani, a 1'17" il gruppo. Nuovo colpo di scena al sesto giro: allungavano Vitali, Ronchini, Casati, Nencini, Baffi, Benedetti, Marcoli, Ottaviani, Durante, Mazzacurati, Piancastelli, Tonucci e Alzani. Nel settimo giro si faceva avanti anche Cribriani.

Dodici uomini all'attacco. Era l'azione decisiva? Sì. Crollava Tonucci e sul rettilineo di viale Borio rimanevano in undici a battersi per il successo. Un volata senza storia perché al momento giusto si faceva largo Baffi che dettava la legge del luogo, folto di corridori Cribriani, Vitali e Durante. Il vecchio Baffi è apparsododisteso, ma i suoi occhi esprimono il rimpianto per essere giunto in ritardo all'appuntamento con la maglia azzurra.

Gino Sale



Il vittorioso arrivo di PIERINO BAFFI (telefono all'Unità)

ordine d'arrivo

1. Pierino Baffi (Molteni) che copre i km. 275 in 7 ore e 22' alla media di km. 37,336; 2. Benedetti (Cynar); 3. Cribriani (Gaxosa); 4. Vitali (Springoil); 5. Durante (Legnano); 6. Piancastelli; 7. Ronchini; 8. Casati; 9. Alzani; 10. Nencini; 11. Marcoli; 12. Adorni; 13. Melo 16. Brugnani; 17. Fallarini; 18. Bonfiglio; 19. Crollapaese; 20. Ottaviani; 21. Babini; 22. Antonacci; 23. Benedetti; 24. Baffi; 25. Brugnani; 26. Breschi; 27. Ronchini; 28. Breschi. Con il tempo di Breschi segue il piccone.

